

di rifugio, nel naufragio degli anni, riparan le belle, quando le rose del volto sfiorate, spento l'ultimo raggio della gioventù, ed ogn' illusione perduta, veggono diradarsi l' ingrato cerchio degli adoratori e sparire. Quante altere bellezze, ch' ora sfolgorano, e lanciano dardi da' primi ordini, si cercano pe' Caffè, s' incontrano a tutti i freschi e passeggi, sono l'onore di tutti i balli, ricorreranno un dì, in difetto di meglio e in memoria d' altre, alle pazienti battaglie de' terni e delle cinque; ben fortunate se dagli antichi trionfi rimarrà ancora al loro carro legato uno schiavo fedele, che loro porti l' ufficio alla messa, loro procuri uno scanno alla predica, e corra ad informarsi il mattino dello stato della loro salute, sull'esito delle pillole, come il sig. Pancrazio colla sig. Gandolfa nel *Giocatore* del Goldoni, quello specchio d' ogni verità: il sig. Pancrazio e la sig. Gandolfa, come a dire in volgare, *sior Tomio co la so vecchia*. Tale è la moralità della tombola.

Ma quando, dalle intime pareti, ella si porta nella pubblica arena, in quel circo di monumenti, in quel museo d' architettura, che si chiama la Piazza; quando una città, un